

Sospeso lo sciopero dei trasporti pubblici dopo 32 ore di protesta contro una provocazione del ministero degli Interni

IL GOVERNO GETTA ROMA NEL CAOS



Per 32 ore Roma è stata precipitata nel caos per responsabilità del governo. Tram, autobus e filobus si sono fermati per lo sciopero dei 12 mila lavoratori dell'ATAC costretti alla lotta dal grave e provocatorio atteggiamento del ministero degli Interni che ha negato l'applicazione di un accordo firmato dall'azienda e approvato dal consiglio comunale due mesi fa al termine di una lotta durata cinque mesi. Per tutta la giornata di ieri si è ripetuta l'allucinante scena degli ingorghi in tutto il centro e si è

ripetuto il grave disagio per centinaia di migliaia di cittadini ed in particolare di lavoratori che avrebbe potuto essere evitato, solo se le autorità governative lo avessero voluto. Ieri sera finalmente il prefetto ha annunciato ai lavoratori che da lunedì sarà pagato il premio «una tantum», in accordo sui futuri miglioramenti, già percepito dai lavoratori della Stefer comarata cinque mesi. Lo sciopero di ieri si è ripetuta l'allucinante scena quindi è stato sospeso, ma la lotta continuerà fino a quando l'accordo non sarà

reso operativo dal ministero degli Interni. La decisione di sospendere lo sciopero è stata presa nel corso di una assemblea di migliaia di lavoratori che si è svolta ieri pomeriggio dalle 17 alle 20 al domicilio del Prenestino.

In precedenza lavoratori e sindacalisti si erano incontrati con il sottosegretario Gaspari al ministero degli Interni e con il prefetto. Nella foto: il traffico ieri mattina in via della Conciliazione.

A PAGINA 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

SITUAZIONE ESPLOSIVA NEL MEDIO ORIENTE

Cresce l'allarme: Israele si prepara a colpire ancora?

Anche Amman e Al Fath prevedono « un attacco in grande stile » - Nuovi scontri tra libanesi e « commandos » palestinesi - Tensione nel governo di Tel Aviv

Il caso Lavorini

CONFRONTO IN CARCERE FRA I TRE RAGAZZI ACCUSATORI

AMMAN, 7.

Anche ad Amman, come al Cairo, si attende « un attacco in grande stile » di Israele contro i paesi arabi, e soprattutto contro la Giordania. Per il giornale *Al-Dustur*, si tratta di « una certezza », che deriva tanto dalle recenti dichiarazioni di Golda Meir e dalle attività del governo israeliano all'interno e all'estero quanto dai preparativi militari osservati oltre il Giordano e sugli altri fronti della guerra del '67, confermati da porta voce militari e da *Al-Fath*, la organizzazione della resistenza palestinese.

Le ambasciate americana e britannica hanno smentito di aver invitato i loro connazionali a lasciare la Giordania, ma negli ambienti ad esse vicine si nota un sostanziale pessimismo per quanto riguarda le prospettive della crisi. L'attenzione degli osservatori occidentali è prevalentemente rivolta a Tel Aviv, dove gli sviluppi delle consultazioni quadripartite per una soluzione politica, da una parte, e il consolidamento delle forze armate arabe, dall'altra, vengono seguiti con crescente malumore e con reiterato affermazione di intransigenza.

Secondo un dispaccio da Gerusalemme al *Washington Post* una « divergenza di vedute » si sarebbe manifestata all'interno del gabinetto nel valutare il primo dei due fattori. Mentre il ministro degli Esteri, Eban, manterrebbe intatta la sua fiducia nell'appoggio americano a Israele, la maggioranza dei ministri, compresa la signora Meir, sarebbero inquisiti e convinti della necessità di « ribadire » le posizioni tradizionali, contro l'eventualità di un'intesa tra le grandi potenze. L'ultimo discorso della signora Meir in Parlamento sarebbe stato « mitigato » alla luce di queste divergenze.

Tale discorso riflette in ogni caso, si nota qui, un'immatura ostilità a qualsiasi soluzione che non preveda le « condizioni » israeliane e non escluda affatto una iniziativa militare preventiva (le truppe israeliane, ha detto il primo ministro, sono « pronte a qualsiasi evenienza ») a sostegno della piattaforma tradizionale. Il segretario del PC israeliano, Vilner, ha detto nel suo intervento che il governo non ha perduto la sua fiducia negli « atti di guerra » e nella possibilità di dettare con essi « una soluzione fondata sulla capitolazione incondizionata dei paesi arabi e sul disconoscimento dei diritti nazionali palestinesi ».

La posizione della signora Meir è stata sostenuta con un voto dalla maggioranza parlamentare. Secondo i risultati di un sondaggio, il 54 per cento degli israeliani appoggerebbe il rifiuto di sgombrare i territori arabi occupati « fino a quando non sia stato firmato un trattato di pace » (trattato che dovrebbe d'altra parte sancire l'annessione di quei territori, in tutto o in parte). Il 17 per cento vorrebbe invece favorevoli all'evacuazione e il 23 per cento vorrebbero « sapere con precisione quali (Segue in ultima pagina) »



Le indagini sulle responsabilità per la morte di Ermanno Lavorini sono a una fase decisiva. Si giunge o no alla verità completa, il giudice istruttore deve adottare qualche provvedimento. Non si sa quale risultato abbiano dato gli interrogatori dei tre ragazzi: Marco Baldisseri, Andrea Benedetti e Rodolfo Della Latta. Intanto il terrore di Meciani sta per scendere, se che le alternative sono obbligate: libertà o arresto. A meno che intervenga una nuova compromessa che potrebbe consistere in una misura restrittiva interlocutoria. A PAG. 5

Statali, parastatali, operai contro l'immobilismo governativo e la prepotenza dei padroni

DECISA RISPOSTA DEI LAVORATORI

Gli operai del cantiere navale di Palermo in lotta da 40 giorni manifestano davanti all'Assemblea regionale — Sciopero generale a S. Donà di Piave contro cinque licenziamenti — Alla Previdenza Sociale continua lo sciopero ad oltranza in assenza di una iniziativa del governo

180 miliardi in più per gli statali: oggi la risposta dei sindacati

La giornata di ieri ha testimoniato ancora una volta della profonda volontà dei lavoratori di ottenere un mutamento nel clima politico e sociale del paese. Nella loro diversità di motivi particolari, il vasto movimento di lotte in corso fa emergere con sempre maggiore chiarezza ed estensione il rifiuto dell'immobilismo politico del governo di centrosinistra arroccato in difesa di posizioni conservatrici, di ogni tentativo conseguente di bloccare la dinamica dei salari — e quindi di colpire ancora una volta il potere d'acquisto, continuamente insidiato dagli aumenti di prezzo — e la decisione di respingere i tentativi del padronato, incoraggiati da questa politica, di usare il clima da caserma esistente nelle fabbriche per colpire con la rap presaglia.

Ribellione nelle fabbriche

LA LEGGE non è uguale per tutti. Questa amara verità di sempre trova ogni giorno conferme drammatiche. Ma sono cambiati i tempi ed è cresciuta, con l'insolenza per questo passaggio di ingiustizie, la volontà di modificare un corso di cose intollerabile. A San Donà di Piave cinque operai sono stati licenziati per rappresaglia dopo una normale vertenza sindacale. Il tribunale del padrone, per rifarsi della sua Caporetto, ha deciso la declassazione del maestro, cacciando, dall'oggi al domani, cinque operai dalla fabbrica.

A Milano, cinque operaie della Magnetofoni Castelli di Vignate sono state licenziate due settimane fa in tronco perché « pretendevano » di costituire la commissione interna. Ancora sempre a Milano cinque operai — attivisti sindacali — della FIAR sono stati licenziati in tronco ieri. La lettera di licenziamento è stata recapitata nel cuore della notte dalle guardie della fabbrica.

Tre episodi che ripropongono in tutta la sua drammaticità il problema della libertà nelle fabbriche italiane. E' una situazione che non può essere più a lungo tollerata, nell'interesse della stessa nostra giovane e precaria democrazia. I lavoratori non sono più disposti ad accettarla. Non è più questa, nella realtà sociale e politica dell'Italia degli anni '70, un'affermazione di principio. Il grande movimento rivendicativo unitario che scuote le vecchie strutture della nostra società — fonte di soprusi e ingiustizie — sta diventando la molla principale di una rivolta, morale oltre che politica, a questo stato di cose. L'unità che si è realizzata — e che sempre di più rivela garanzia di succes-

so — ha dato alle masse popolari nelle fabbriche e fuori, la misura della loro forza e capacità di contestazione. Alla Magnetofoni Castelli di Vignate, le operaie non hanno atteso un minuto. Hanno risposto subito alla rappresaglia del padrone prima con lo sciopero e poi con la occupazione della fabbrica. Tutta la popolazione si è stretta attorno alle maestranze in lotta, i tre sindacati CGIL, CISL e UIL — hanno mobilitato i lavoratori delle altre fabbriche, PCI, PSI, PSUP e la stessa DC hanno espresso il loro appoggio alle operaie, in nome delle libertà sancite dalla Costituzione repubblicana. I parlamentari dei quattro partiti si sono impegnati a chiedere il rispetto della legge dello Stato il sindaco democristiano, su mandato del Consiglio comunale, ha richiesto la fabbrica.

A SAN DONA' di Piave, uno dei centri della violenza ideologica dc, ieri tutte le fabbriche sono state bloccate dallo sciopero di solidarietà con i cinque operai colpiti.

Alla FIAR di Milano lo sciopero di tutte le maestranze è stata la prima, decisa risposta.

A Palermo i tremila operai del cantiere Piaggio hanno ieri respinto con una decisa manifestazione di piazza i due licenziamenti con cui il padrone ha risposto ai 40 giorni di lotta sostenuti dai lavoratori per una corretta applicazione dell'accordo sulle zone salariali.

Non c'è più spazio, in questo clima di tensione sociale alimentato dalle grandi lotte unitarie dei lavoratori, per l'avvilimento e la resa. E' una realtà di cui tutti devono prendere atto e che, ogni giorno, riceve nuove, importanti conferme.

Questo clima nuovo sta trovando un eco nel mondo

cattolico e nella stessa DC. I temi della battaglia operaia per il rinnovamento profondo della società italiana e per l'affermazione piena dei diritti costituzionali — senza esclusione di isole di prepotenza fascista come avviene oggi nelle fabbriche — sono diventati parte rilevante dell'impegno di alcuni settori della Democrazia cristiana. Si è fatto così più profondo il solco fra le masse popolari che rivendicano una politica che avvii decisamente il paese sulla strada maestra tracciata dagli orientamenti costituzionali e l'incerto, contraddittorio, balzante impegno governativo che sempre meno riflette questa volontà di rinnovamento.

LA REPUBBLICA fondata sul lavoro, e che riconosce l'iniziativa privata solo in quanto assolve una funzione sociale, rifiuta i compromessi di una politica che, alla fin fine, sacrificando anche le intenzioni di qualche ministro socialista, si subordina agli interessi dei padroni del capore. Anche in materia di libertà fondamentali dei cittadini riconosce la legge fondamentale dello Stato.

Quello che trova credito, infatti, è ancora « l'ordine costituito » dei padroni che possono, in spreco alle leggi, condannare alla tribolazione, quando non alla fame, i lavoratori che rivendicano il loro diritto. Senza che il governo intervenga per porre fine allo scempio della legge e per condannare chi la viola.

E' un'amara verità che il paese non è più però disposto a tollerare, cercando nell'unità di tutte le forze che si richiamano agli interessi delle masse popolari la garanzia per un profondo mutamento.

Orazio Pizzigoni

Nel campo operaio le manifestazioni hanno toccato i più grossi problemi aperti: libertà sui luoghi di lavoro, aumento dei salari, garanzia di occupazione. Al cantiere Piaggio di Palermo, dove da 40 giorni ci si batte per impedire che la graduale abolizione delle zone salariali porti all'assorbimento di altri miglioramenti aziendali conquistati in duri scontri con la direzione, i lavoratori hanno portato la protesta dai luoghi di lavoro alla città, fino all'Assemblea regionale. Piaggio ha infatti licenziato due lavoratori durante gli scioperi; si ripropone tutto intero, al fronte alle forze politiche, il problema del comportamento di un padronato che non conosce e non rispetta limitazioni costituzionali al proprio arbitrio. La Federazione del PCI ha fatto appello alla popolazione perché faccia propria la lotta dei cantieri.

A S. Donà di Piave, dove lo sciopero generale era stato proclamato per respingere cinque licenziamenti arbitrari allo iustifico SIRPA, anche i negozianti e gli studenti dell'Istituto tecnico hanno aderito alla lotta unitaria. La libertà sui luoghi di lavoro, senza condizionamento alcuno, è stata la richiesta che ha unito tutti i lavoratori in una forte manifestazione. Libertà significa anche limitazione della possibilità, per il padronato, di decidere la sorte dei lavoratori chiudendo una fabbrica: lo ha ricordato ieri al ministro Tanassi una delegazione di Parmas che rappresentava tutta la popolazione lavoratrice, giunta a Roma per chiedere la garanzia del posto di lavoro per i 1000 licenziati della Salamini che da 80 giorni occupano lo stabilimento. Tanassi non ha preso impegni, ha rinviato a un'altra riunione con i suoi colleghi di governo (compreso quello delle Partecipazioni statali), ma la questione dei licenziamenti non può essere affrontata ogni volta ricominciando daccapo. Occorre una assunzione diretta e precisa

(Segue in ultima pagina)



Palermo contro Piaggio. I tremila operai del cantiere navale sono usciti ieri mattina dagli stabilimenti per manifestare nel centro della città. A Palazzo d'Orleans circondato dai lavoratori il presidente della Regione, Fasino, ha ricevuto una delegazione dei lavoratori che ha chiesto misure contro Piaggio che non applica l'accordo sulle zone salariali, pretende di licenziare due lavoratori, compie ogni sorta di soprusi sui luoghi di lavoro, non applica puntualmente le norme antinfortunistiche. Durante lo sciopero il PCI ha diffuso un appello a tutti i cittadini perché appoggino la lotta contro il prepotere dei padroni.



il fiero pasto

« BEN 55 segretari di federazione (in gran parte manciniani e demartianiani) hanno presentato un ordine del giorno che Ferris si è rifiutato di leggere sostenendo che il carattere della riunione, della quale egli stesso si era assunto la responsabilità della convocazione non permetteva né di votare un documento né di aprire su di esso una discussione. La decisione di Ferris ha suscitato delle vivaci proteste ».

Così scriveva ieri il *« Messaggero »* dando notizia del convegno, svoltosi a Roma, dei segretari delle federazioni del PSI, e la stessa cosa hanno riferito superguru con le medesime parole gli altri giornali. Questo gesto dell'on. Ferris ha fatto impressione a tutti i commentatori politici e naturalmente ha colpito anche noi. Il testo dell'ordine del giorno ci è ignoto, almeno nella sua integrità, ma siamo sicuri che non incomincerà con le parole: « Asino chi legge ». Se così si fosse espresso, il segretario socialista avrebbe fatto benissimo a non darne lettura, non scherzi pinnacoli che non si fanno. Ma se-

Partecipazione

La salute degli italiani

Processo alle Mutue

Il loro superamento, e la creazione di un servizio sanitario nazionale, sono oggi i passi da compiere se si vuol veramente avviare una politica di riforma

Milioni di lavoratori soffrono per le continue restrizioni delle prestazioni sanitarie, derivanti dalla crisi esplosiva delle Mutue. A conseguenza di un malcontento profondo, che può esplodere in lotte più vaste e potenti di quelle con cui la classe operaia ha fatto saltare le resistenze governative contro l'apertura di un processo di riforma delle pensioni...

Non sono ammissibili da parte dei lavoratori proposte parziali che col pretesto della razionalizzazione del sistema mutualistico, di fatto ne contrabbando la conservazione. L'unica proposta razionale è quella della attuazione subito del servizio sanitario nazionale. In tale direzione due passi immediati si debbono compiere. Anzitutto con la sottrazione a tutte le mutue dei compiti di assistenza ospedaliera, sottraendo loro, nel contempo le rispettive aliquote di contributi...

In secondo luogo bisogna trasferire la gestione di tutti gli ambulatori di tutte le mutue ai Comuni o ai consorzi di comuni o saranno altresì trasferite le convenzioni con tutti i medici ambulatoriali e le rispettive aliquote di contributi...

Cio porrà fine ai compartimenti stagni delle strutture sanitarie corporative; metterà tutti i lavoratori su uno stesso piano di diritti (come promessa alla estensione degli stessi diritti a tutti i cittadini); ma soprattutto darà agli enti locali uno strumento decisivo costituito dalle strutture sanitarie di base, in cui insediare assieme alle attività terapeutiche e diagnostiche con esse, le attività di medicina preventiva, in primo luogo di medicina del lavoro e di medicina scolastica.

Se a tutto ciò sarà accompagnata una azione che insista a lavorare, i tecnici sanitari, gli amministratori locali, in organi nuovi di gestione popolare, che si conquistino uno spazio reale di potere per usare gli strumenti nascenti da questi primi passi della riforma sanitaria, nella direzione dell'appoggio pieno alle lotte dei lavoratori, per la tutela della salute propria e di quella della generalità dei cittadini, la svolta nella direzione del servizio sanitario nazionale potrà dirsi realmente iniziata.

Sergio Scarpa

Assurda proposta del ministro del Lavoro

Gli enti mutualistici in un supercarrozzone?

Brodolini giudica l'unificazione in una struttura unica l'anello di passaggio dall'attuale sistema al servizio sanitario nazionale che verrebbe ancora una volta rinviato. Opposizione di tutta la sinistra - Labor: abolire le mutue subito

Invece di dare di mutue a tutto il sistema sanitario, il ministro del Lavoro Brodolini ha proposto una struttura unica che consenta una armonizzazione della normativa vigente e delle prestazioni, un coordinamento delle strutture esistenti ed utilizzo, nel contempo, strutture mutualistiche per ambulatoriali e ospedaliere...

Questa idea della unificazione delle mutue non è nuova già l'a.e.a. sostenuta dal ministro del Lavoro democristiano Brodolini, e sin dall'inizio in ordine alle critiche e l'opposizione delle forze più avanzate e decise nel rivendicare l'attuazione urgente della riforma sanitaria. Prima di tutto questa specie di INAM giunge escludere la presenza degli enti locali e la partecipazione diretta dei lavoratori e dei cittadini alla gestione del nuovo sistema.

LA CECOSLOVACCHIA E I SUOI PROBLEMI INTERNI E INTERNAZIONALI

Per Praga è l'ora dell'economia

Sono indispensabili una ristrutturazione ed un ampio rinnovamento tecnico, fondato sul progresso tecnologico, ed intanto si fa sentire una forte pressione inflazionistica - Per riequilibrare il mercato occorreranno misure energiche, che non potranno però essere adottate con semplici atti di autorità ma solo attraverso una discussione con i sindacati, i quali hanno riacquisito, negli ultimi 18 mesi, un notevole margine di autonomia

Florinda danza per Morandi



Florinda Bolkan è impegnata, in questi giorni, alla Tv dove sta provando con Don Lurio uno « show », che andrà in onda il 17 maggio, dedicato a Gianni Morandi. Nella trasmissione la Bolkan danzerà sulle musiche di « Metti, una sera a cena » e indosserà gli stessi abiti che porta nel film.

Dal nostro inviato

PRAGA, maggio. Esiste - potremmo dire al termine di questo nuovo soggiorno a Praga - una curiosa ironia, si tratta in fondo dello stesso punto di partenza. La scossa politica cecoslovacca nacque da un complesso di problemi oggettivi. In gran parte essi restano ancora, invariati anche oggi. In qualche caso essi si sono accentuati dopo l'intervento di agosto. E' il più importante, sebbene negli ultimi tempi essi siano stati offuscati dai temi politici, vi sono quelli economici. Non si dimentichi che all'origine del tragico avvenimento vi è stata, fra altri motivi ugualmente profondi, la crisi economica cui questo paese è giunto nella prima metà degli anni '60.

Tali erano i compiti che dovevano essere affrontati con la riforma economica. In parte, questa è entrata in funzione. Ad una sua applicazione più vasta si oppongono con Novotny un certo numero di timori e di ostacoli politici. L'anno scorso, tuttavia, proprio il prevalere dei grandi temi che hanno totalmente assorbito l'attenzione di ognuno, ha consentito finora di stante vi fosse ormai all'interno la premessa di una volontà politica esplicitamente favorevole al superamento di questa strada progressiva socialista.

Ogni misura concreta si è poi trovata bloccata, in particolare, a partire dall'agosto. Il sistema in vigore nella regione e nella pianificazione dell'economia e dunque qualcosa che sta a mezza strada fra la vecchia e la nuova concezione comportando un modo spesso con raddoppiato elemento di entrambe. A questi vecchi problemi oggi come oggi se ne è però aggiunto un altro, concreto, ma ugualmente minaccioso, tale quindi da complicare ogni altra questione. Si tratta della forte pressione inflazionistica. Una serie di misure prese l'anno scorso per aumentare i salari in determinati settori, sinora vantaggiosi e per migliorare una serie di prestazioni sociali, ha notevolmente accresciuto le risorse finanziarie della popolazione. La disponibilità di beni sul mercato è cresciuta, sia grazie alla produzione che grazie al commercio estero, ma non in misura sufficiente e soprattutto, per via di tutto quel che di rigido resta nella economia cecoslovacca, non in modo rispondente alla variazione della domanda. Tali cause obiettive sono state accentuate da un fattore psicologico, l'innalzamento delle aspettative di vita. Dall'agosto in poi si sono così avute tre successive ondate di corsa agli acquisti, orientate soprattutto sui beni di consumo durevoli. La pressione è dura tuttora. Occorreranno misure energiche per riequilibrare il mercato.

Sono misure che vanno prese in una situazione obiettivamente difficile quale è quella odierna. Per di più esse non potranno essere applicate con semplici atti di autorità. Una delle conseguenze concrete dell'evoluzione politica degli ultimi diciotto mesi infatti è il notevole margine di autonomia riacquisito dai sindacati che su questa piattaforma hanno trovato una maggiore aderenza con la loro base, costituita praticamente da tutti i lavoratori (cecoslovacchi) del paese. Il fatto che si rifletta sul livello di vita andrà dunque discusso fra essi e il governo.

Attraverso le questioni economiche, dalla cui soluzione dipenderà in gran parte il futuro cammino del paese, si ritrova così l'altro condizionamento con cui deve fare i conti inevitabilmente ogni esperienza cecoslovacca, che è quello internazionale. La Cecoslovacchia è infatti - lo si è detto più volte durante la tempestosa evoluzione dell'anno scorso - un paese troppo vincolato da fattori economici, politici e strategici ad una più vasta realtà continentale per non dover avvertire quel condizionamento in tutti i momenti decisivi. E' questa del resto la ragione per cui nessuna persona responsabile qui

potrebbe mai di isolarsi dalla alleanza di Varsavia, e perfino nelle giornate dell'agosto nessuno lancia appelli che potessero provocare scontri con le truppe interventive. La fedeltà ai patti è sempre stata, prima e dopo l'agosto, punto fermo programmatico del partito comunista cecoslovacco e di tutto il Fronte nazionale.

Oggi ancora la nuova direzione cecoslovacca vuol tener fede contemporaneamente a due obiettivi: da un lato, essa intende non solo confermare la pratica adesione al sistema di Stati socialisti, ma tenere conto degli interessi così drasticamente espressi dagli alleati intervenuti in agosto e calmare il malcontento che si è creato. Essa intende applicare la « politica di gennaio » mantenendone saldi i punti essenziali. Solo i prossimi sviluppi pratici potranno dire se questo duplice indirizzo sarà tale - come ci si augura - da creare una effettiva base di fiducia fra tutti i paesi alleati e la nuova direzione del

partito e del paese, così come è emersa dal Comitato centrale del 17 aprile e come è oggi ancora in corso il suo processo di attuazione.

Infine il condizionamento di cui deve tener conto la Cecoslovacchia, non dipende solo dall'appartenenza al sistema di Stati socialisti. Esso viene, ad esso come un anno fa, dalla realtà europea. Può essere, ad esempio, una politica di rigidimento dei blocchi non può essere favorevole come in fondo non può esserlo per nessuno paese europeo. Può essere solo una politica di effettiva distensione e di graduale superamento dei blocchi, quella politica cui dovrebbe ispirarsi il Fronte nazionale - ricordando in questo la validità delle loro posizioni internazionali - tutte le forze democratiche del continente.

Giuseppe Boffa

Se non verrà attuata d'urgenza una riforma democratica

Minacciano lo sciopero i programmisti della Rai

Gravi e dettagliate denunce sul prepotere di alcuni interessi partitici e sulla grave crisi organizzativa dell'azienda - Proposte le « unità di produzione » come primo passo per democratizzare l'informazione e la politica culturale televisiva

I programmisti della Rai-Tv, cioè gli uomini che reggono il peso dell'organizzazione quotidiana di tutti i programmi radio-televisivi - sono decisi a ricorrere allo sciopero se non verrà effettuata d'urgenza una riforma ispirata ai principi di democrazia e di partecipazione.

Questa è l'importante premessa di posizione assunta al termine dell'ultima assemblea generale e scaturita da un attento esame del rapido e continuo degenerare della situazione dell'azienda: si confermano così - e lo ribadisce un documento di ben 23 pagine che i programmisti hanno allegato alla mozione conclusiva dei loro lavori - la gravità della crisi che attraversa la Rai-Tv: crisi che è ben lungi dall'essere stata risolta dal luttuoso rimpasto effettuato di forza dal centro-sinistra e che minaccia anzi di aggravarsi nei prossimi giorni, quando scadrà (entro il giorno 13, si dice) il famoso « organigramma » che è stato all'origine degli ultimi clamorosi avvenimenti.

Ma lasciamo la parola agli stessi programmisti, riassumendo i punti fondamentali del loro « documento di lavoro ». Il testo si apre affermando: « Dichiariamo fin d'ora di essere contrari nel modo più deciso a qualsiasi ristrutturazione parziale o totale che tenda nella sostanza a lasciare immutato l'attuale stato di cose o di aggravarlo. Ciò che chiediamo - si precisa - è una organizzazione che miri ad assicurare al pubblico servizio, allargando lo spazio di libertà e di democrazia interna creando le condizioni migliori per un autentico riformismo in senso democratico... »

« E' con i sindacati e con le associazioni professionali, in un ampio dibattito collettivo, che deve nascere una qualsiasi ristrutturazione che si ponga come obiettivo la democrazia e la partecipazione... ». Queste affermazioni, nascono da una analisi della situazione aziendale che viene così sintetizzata nelle sue ragioni: « Il progressivo svuotamento ed impoverimento del settore programmi - invano mascherato da un moltiplicarsi dei servizi e delle gerarchie - è determinato dal graduale esaurimento degli organi periferici e dei livelli inferiori per assicurare ai vertici il massimo controllo possibile sugli orientamenti della programmazione; una lottizzazione dei settori programmi da parte delle correnti partitiche in funzione non solo della manipolazione dei programmi, ma anche di pure operazioni clientelari... »

« Dopo aver rilevato l'inevitabile « dequalificazione » e « sottoccupazione » dei funzionari programmi (decine dei quali sono costretti all'« ozio », non che il fatto che l'attuale processo di formazione dei programmi di programmazione televisiva nasce e si chiude nel cerchio di tre o quattro persone soltanto), il documento rileva una serie di complessi e delicati problemi la cui erronea soluzione può portare la Rai ad evolversi come centro di potere economico e di influenza politica, posto a quello originario, si tratta in particolare del fenomeno di « clientelismo politico », nonché dei rapporti fra Rai-Tv e industria culturale (canzone e cinema) « si va così creando un sistema di rapporti economici e di potere che anche quando non condizionano i contenuti i singoli programmi e i rapporti con il pubblico imponendo una precisa ragione di scambio fatta di acquisti e vendite, si ripercuote sulla pubblicità gratuita ed ogni genere di favori ».

I programmisti, in conseguenza, polemizzano aspramente con il « documento di lavoro » che viene giustamente considerato come fondato « su una ipotesi aziendalistica e che « subordina la creatività e la libertà di ricerca e di espressione culturale e politica a un « profitto » « onorandoci dunque « il totale capovolgimento del ruolo della Rai nel paese ».

La controproposta è quella di « trarre dal concetto di servizio pubblico tutte quelle deduzioni sul piano organizzativo, strutturale e di contenuti che un arco ben più ampio della programmazione imponendo una precisa ragione di scambio fatta di acquisti e vendite, si ripercuote sulla pubblicità gratuita ed ogni genere di favori ».

« Il documento - dopo aver ancora denunciato l'esistenza « di situazioni contrattuali diverse le stesse mansioni » e dunque « l'esigenza di dar corso alla revisione di tutta la normativa delle assunzioni e delle carriere » svolge una dettagliata analisi di un nuovo tipo di organizzazione interna della Rai-Tv in cui l'elaborazione dei programmi si sviluppi non più in « filoni » ma in « linee orizzontali ». Tenendo conto delle esperienze della Bbc britannica e delle elaborazioni politiche raggiunte dall'Unione della Ombra francese nei giorni del maggio, i programmisti chiedono la istituzione di « unità di produzione » e di « unità di servizio ». I programmi di servizio e i servizi di produzione e alcuni degli attuali servizi amministrativi e di coordinamento. A queste « unità » dovrebbe spettare il compito di una elaborazione collegiale che potrebbe essere un primo passo verso una sostanziale riforma.

d. n.

La macchina statale in crisi

Stipendiati male fuggono i tecnici

In medio non male giudicata meno di « tutti addetti a un certo tipo di servizio? La domanda è stata posta in una interrogazione parlamentare al ministro della Sanità. Si sa di certo che il medico provinciale è riservato un trattamento che varia da un minimo di 1.500.000 e ad un massimo - al vertice dell'area - di 3.000.000 lire contro i 6 milioni e più percepiti in altri Stati europei. Questo spiega perché i concorsi banditi dallo Stato in questo settore e sono andati deserti. Ma lo stesso fenomeno - una vera e propria fuga di cervelli - si manifesta in tutti gli altri settori della pubblica amministrazione.



A drammatico confronto per ore e ore i tre ragazzi con la confessione facile

Faccia a faccia si giocano il delitto

Il groviglio di accuse e controaccuse accumulato dopo l'incriminazione di Marco Baldissari - Le dichiarazioni di Andrea Benedetti e le continue contraddizioni di Rodolfo Della Latta - Una fase decisiva per gli inquirenti - Sta per scadere il fermo dell'unico adulto indiziato - Arresto, provvedimento interlocutorio, o libertà per i protagonisti del giallo?

Da uno dei nostri inviati

VIAREGGIO, 7. Dove è la verità del caso Lavorini? Ogni giorno i viareggini svegliandosi ascoltano una nuova congettura: giochi proibiti, ragazzi terribili, balletti verdi, party alla droga con decine di partecipanti in ville disseminate un po' dovunque. L'insiderterotta ridda di ipotesi ha fatto riaffiorare quella pesante atmosfera di dubbi e sospetti che aveva accompagnato la prima fase delle indagini sospette che hanno colpito ingiustamente - per la spaventosa facilità con la quale gli investigatori hanno dato in pasto i nomi degli indiziati - decine di persone. Ma a 97 giorni dal delitto, 37 dal ritrovamento del cadavere e 18 dalla confessione del presunto assassino, non si va oltre il muro degli indizi. Ora, mentre nel carcere di Pisa, Marco Baldissari, Andrea Benedetti, Rodolfo Della Latta, vengono interrogati dal magistrato per scoprirne la verità sul punto della situazione è questo Marco Baldissari che dice di avere ucciso Ermanno con un pugno nel corso di una lite sulla spiaggia di Marina di Vecchiano per una manciata di borse.



I magistrati sono abbottonatissimi

Ma il colonnello si sente sulla dirittura finale

Gli interrogatori non tolgono l'appetito al giovane necroforo - L'estenuante attesa dinanzi al carcere di Pisa

Da uno dei nostri inviati

VIAREGGIO, 7. Arriva per il colonnello Andrea Benedetti. Sono le 8 quando l'auto con Faccia d'angelo si arresta dinanzi al portone del carcere di Pisa. L'altro è ancora vuoto, non sono fotografati. Dopo mezzora, lampoggiatori accesi, arrivano altre due auto dei carabinieri: nella prima Marco Baldissari, molto disteso, tranquillo, sorridente. Nell'altra, Rodolfo Della Latta, stravolto, gli occhi allucinati, le mani incrociate sul viso per difendersi dai flash. Via via, un serpente di auto si snoda sulla stretta stradina: giudice istruttore, procuratore della Repubblica, 45 colonnelli, altrettanti funzionari di P.S., uno stuolo di sottufficiali e, naturalmente, giornalisti e curiosi. Il confronto rimane riprendere. Sei ore, tra un'ora di attesa, non servite a nulla, hanno lasciato le cose come stavano. E allora si riprende il dialogo. Si andrà avanti fino alla sentenza decisiva in un senso o nell'altro. E, al momento buono, entrerà in scena anche Meciani. Gli inquirenti, insomma, giocano tutte le carte. Il bluff non può più continuare: il confronto vuol dire la soluzione del giallo o il ritorno in alto mare, come 40 giorni fa. I magistrati non vogliono intercedere. Poliziotti e carabinieri restano nel corridoio, scappano nervosamente, si scagliano occhiate torce ogni volta che lanciano un ordine, a cascata, tanto per dare una giustificazione della loro presenza. Nell'ufficio può entrare soltanto il secondo portavocce di Vireggio. Ci farà i parenti, cinque o sei, pare soprattutto che Della Latta sia un tipo dall'appetito notevole, che il giorno successivo scenda sulla sedia e chiedi con un lit di voce altro cibo. Ormai l'ingresso del carcere, ancora sormontato dallo stemma sabauda, straripa di gente. Tutti i parenti dei secondini, a quanto pare hanno colto l'occasione per fare una visita al carcere, e senza troppe difficoltà superano i cancelli volenti o no. E' un peccato che della Latta sia un tipo dall'appetito notevole, che il giorno successivo scenda sulla sedia e chiedi con un lit di voce altro cibo.

VIAREGGIO, 7. Da una delle nostre inviate. Vengono interrogati dal magistrato per scoprirne la verità sul punto della situazione è questo Marco Baldissari che dice di avere ucciso Ermanno con un pugno nel corso di una lite sulla spiaggia di Marina di Vecchiano per una manciata di borse. Secondo Marco, è stato Adolfo Meciani a indicare il piano di attacco, a telefonare ai Lavorini. Poi si riprese e chiese in causa anche il padre, il marittimo Dino Vanni Ermano, dice Marco, lo seppellirono il Meciani e mio padre.

VIAREGGIO, 7. Il procuratore Tanzi, scuro in volto, viene bloccato. «Ci sono due punti di contatto fra le versioni?» «Speriamo, lavoriamo mattina e sera per far luce sulla situazione da ieri non è cambiata, in tutte le deposizioni si sono sempre punti contrastanti». «Ma allora, i tre ragazzi non sono d'accordo?» «Vediamo, sono tre ragazzi, lo sapete benissimo, anche voi, a ripetere, rabbuiandosi ancor di più, con un gesto sconosciuto. Il colonnello Caroppo non la pensa così: «Per arrivarci, ci arriviamo... non so quanto tempo ci vorrà, ma sulla dirittura finale... le indagini sono lunghe, si può sempre trovare qualche intoppo... una cerca le patate e trova una moneta, la raccoglie... Poi approfitta dello sgomento generale dinanzi a quest'ultima frase e se ne va. Confinato per essere il più ferace di accusatori, non sembra troppo contento. Ma è solo una pausa. Alle 15 si riprende: ancora con i tre ragazzi inteso un solo solo, ognuno con un racconto diverso. Ma bisogna concludere, il tempo è agli sgoccioli. Dal confronto deve venir fuori una conclusione: o verità oppure l'ammissione di un fallimento. E ricomincia l'attesa. Ci affolla ancora nel carcere, qualcuno medita, qualcuno si lamenta, qualcuno si rammenta, almeno per ora, soltanto sulla pena del cancelliere e fra quelle quattro mura di carcere. Poi il secondo colpo di scena: non ci sarà neanche il confronto a 4. Il magistrato infatti non ritiene il dovere ancora fare entrare in gioco il secondo portavocce della Latta, che si era materializzato nella sua sede di Marina di Vecchiano. Ai due 20 la seconda parte di questo confronto termina, e ancora il procuratore. Nel frattempo, il colonnello Caroppo ha detto: «Le indagini proseguono con la serie di fioccolati... la compagnia non è ancora chiusa. Ma una nuova indagine potrebbe rivelare tutto...» Poi è venuto un altro Marco Baldissari. Poi è venuto un altro Marco Baldissari. Quando verrà il Meciani l'uomo che ha accusato per primo.

Marcello Del Bosco

Preoccupato il medico della NASA

Avranno mal di Luna i primi due pedoni?

SAN FRANCISCO, 7. L'approssimarsi della data di partenza dell'Apollo 10, dal quale si staccerà, come è noto, il modulo lunare per volare intorno al satellite terrestre, sta provocando una vera e propria piovra di notizie un po' da tutto il mondo. La partenza della navicella spaziale avverrà il 18 maggio. Si tratta del volo che precederà quello di Apollo 11 con il quale due astronauti americani scenderanno direttamente sul suolo lunare. Il secondo, si è appreso da Houston, che Frank Borman, comandante dell'Apollo 8, si è dimesso dal corpo degli astronauti per assumere altri incarichi.

Il nostro problema - ha detto Berry - consiste nel stabilire se si tratterà di una malattia lunare o di uno stato di indebolimento dovuto all'affaticamento del volo». Frattanto, un giornale di Tokio ha pubblicato una notizia secondo la quale parti della superficie lunare sarebbero ricoperte da gas velenosi. Avrebbero accertato scienziati sovietici. Il giornale è riuscito a scrivere che i sovietici avrebbero già avvertito gli americani del pericolo al quale stanno andando incontro gli astronauti che scenderanno sulla Luna.

Mentre l'equipaggio di Apollo 10 continua le prove di volo simulato, si è appreso da Houston che Frank Borman, comandante dell'Apollo 8, si è dimesso dal corpo degli astronauti per assumere altri incarichi.

Giorgio Sgherri

IL CLIMA DEL PROCESSO E' PASSATO DALL'OMERTÀ ALLA PAURA

Su due morti la colpa del Vajont?

Tentativi di scaricare le responsabilità su due che non possono più parlare - La SADE interferiva negli esperimenti scientifici - Profonda sensazione per la condanna del teste che dichiarò il falso

Da uno dei nostri inviati

L'AQUILA, 7. Il giorno più lungo sembra essere iniziato una volta al processo del Vajont. Le condanne vicende dell'inchiesta di ieri sera, il drammatico arresto di un testimone, la condanna per falsa testimonianza di dell'ing. Oreste Sestini, direttore della centrale di Nove, hanno strappato il velo che ha coperto questo processo una volta di più.

La sentenza di ieri sera, il drammatico arresto di un testimone, la condanna per falsa testimonianza di dell'ing. Oreste Sestini, direttore della centrale di Nove, hanno strappato il velo che ha coperto questo processo una volta di più.

La situazione meteorologica

La fascia di basse pressioni che si estende da Europa Nord occidentale al Mediterraneo si è appesantita.

Per ora si avranno condizioni generali di stabilità sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale.

Per ora si avranno condizioni generali di stabilità sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale.

Per ora si avranno condizioni generali di stabilità sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale.

Per ora si avranno condizioni generali di stabilità sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale.

Per ora si avranno condizioni generali di stabilità sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale.

Per ora si avranno condizioni generali di stabilità sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale.

Per ora si avranno condizioni generali di stabilità sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale.

Per ora si avranno condizioni generali di stabilità sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale.

Per ora si avranno condizioni generali di stabilità sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale.

Per ora si avranno condizioni generali di stabilità sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale.

Per ora si avranno condizioni generali di stabilità sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale.

Per ora si avranno condizioni generali di stabilità sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale.

Per ora si avranno condizioni generali di stabilità sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale.

Per ora si avranno condizioni generali di stabilità sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale.

Per ora si avranno condizioni generali di stabilità sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale.

Per ora si avranno condizioni generali di stabilità sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale.

Per ora si avranno condizioni generali di stabilità sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale.

La sentenza di ieri sera, il drammatico arresto di un testimone, la condanna per falsa testimonianza di dell'ing. Oreste Sestini, direttore della centrale di Nove, hanno strappato il velo che ha coperto questo processo una volta di più.

Il giorno più lungo sembra essere iniziato una volta al processo del Vajont. Le condanne vicende dell'inchiesta di ieri sera, il drammatico arresto di un testimone, la condanna per falsa testimonianza di dell'ing. Oreste Sestini, direttore della centrale di Nove, hanno strappato il velo che ha coperto questo processo una volta di più.

Sirio

La fascia di basse pressioni che si estende da Europa Nord occidentale al Mediterraneo si è appesantita.

Per ora si avranno condizioni generali di stabilità sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale.

Per ora si avranno condizioni generali di stabilità sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale.

Per ora si avranno condizioni generali di stabilità sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale.

Per ora si avranno condizioni generali di stabilità sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale.

Per ora si avranno condizioni generali di stabilità sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale.

Per ora si avranno condizioni generali di stabilità sull'Italia settentrionale e sull'Italia centrale.

Terminate le arringhe dei difensori

OGGI SENTENZA PER I FATTI DELLA BUSSOLA

L'avvocato Sorbi ha ricordato le illegalità dell'indagine istruttoria ignorando l'articolo 13 della Costituzione - Pressioni dall'alto per negare che la polizia abbia sparato - La replica del PM

Da uno dei nostri inviati

LUCCA, 7. Con l'ultima, lunga arringa difensiva e con una breve replica della pubblica accusa al processo per i fatti della Bussola è giunto alle sue ultime battute. Domani gli avvocati avranno un'ora per fare le controrepliche e alle 10.15 il tribunale si ritirerà in camera di consiglio. Questa volta l'indagine difensiva era particolarmente attenta dal folto pubblico che anche oggi grava l'aula della Corte d'Assise di Cortile Carrara. L'avvocato Giovanni Sorbi è stato il legale che sin dall'inizio ha seguito praticamente tutti gli sviluppi della vicenda, e tra l'altro è parte civile di Soriano Cecconi nel procedimento istrutto con rito formale da altro magistrato. L'avvocato Sorbi ha iniziato attaccando il modo con cui sono state condotte le indagini preliminari: i 42 imputati, ha detto tra l'altro, sono stati tenuti in carcere per giorni e giorni senza un decreto motivato del magistrato. Questo comportamento è contrario al dettato dell'articolo 15 della Costituzione perché i diritti della difesa sono stati violati, perché i giovani non sono stati messi in grado di difendersi, perché non furono contestate loro precise azioni reali, perché infine le varie perquisizioni non furono esaminate al di là del generico verbale di arresto. «Le ingiustizie - ha continuato l'avvocato Sorbi - producono sempre reazioni catenarie. Quello che hanno subito questi 42 imputati è un'ingiustizia e tutto il clima in cui questo processo si svolge dimostra che non si è fatto niente per eliminare almeno qualcuna di queste palese violazioni dei diritti degli imputati». Evidentemente Sorbi si riferiva ad una serie di perquisizioni fatte in casa di giovani studenti e operai pisani e alla disposizione impartita dal Procuratore Generale presso la Corte d'Appello di Firenze, Calamita, perché siano perquisiti coloro che servono sui muri colorati di protesta. «Questo discorso - ha detto ancora Sorbi - che ci troviamo di fronte ad un processo politico - un processo politico a cui non siamo stati noi a voler dare l'impronta - è stato fatto per stabilire ad esempio le pressioni che dall'alto sono andate sui carabinieri e sui poliziotti perché non avessero successo le perquisizioni. Ma anche dette. C'era la paura che la Bussola diventasse una nuova Avola; ricordatevi che solo qualche tempo prima c'era stata la tragica sparatoria in Sicilia e davanti alla "Bussola" la polizia era tornata a sparare, lo dicono decine di testimoni in questo clima era ovvio che si tentasse di accendere le polveri di difendersi portando in Tribunale il maggior numero di persone possibili. Per questo oggi avete davanti a voi il clima di cui sicuramente molti, moltissimi non avevano niente a che fare con la manifestazione». Il difensore ha anche detto che sarebbe stato importante stabilire da che parte era la verità, cioè se hanno ragione i carabinieri e i poliziotti quando dicono che non hanno sparato o i testimoni che affermano il contrario. Perché se si sarebbero potuti valutare le testimonianze dei tutori dell'ordine contro gli imputati. Attaccando ancora il modo con cui è stata condotta l'istruttoria, l'avvocato Giovanni Sorbi ha detto: «Non avevano chiesto la formalizzazione del procedimento perché eravamo convinti che nella confusione del momento non era stato possibile stabilire le singole responsabilità degli arrestati; si sarebbero così risolte situazioni processuali e magari non ci sarebbe stato un processo. Ma forse molti, molti di meno, lo cause quindi il dramma che ha attraversato il Procuratore Vital quando ha dovuto cercare un motivo per l'incriminazione di molti dei giovani. Nessuno l'aveva riconosciuto, nessuno l'aveva arrestato perché nessuno aveva detto che c'era stata una cattura. Nessuno dunque aveva detto che c'era stato fatto e allora il Pubblico Ministero ha tirato fuori la sua teoria del concorso nel reato per cui basta essere presenti sul posto per essere incriminati». Dopo l'arringa, che si è protratta per oltre cinque ore, ha preso la parola il Pubblico Ministero per un breve intervento nel quale ha ripetuto le sue teorie e chiesto la condanna degli imputati anche se si è mostrato abbastanza possibilista sull'applicazione di certe attenuanti.

Mario Passi

Paolo Gambescia

Feroce assassino a Telese in provincia di Benevento

Uccisi padre e figlio, ferita la madre. Sono il veterinario e il pretore - Ignoto il movente del delitto

TELESE (Benevento), 7. Una persona, non ancora identificata, ha ucciso a Telese un padre e un figlio, e ferito la madre.

Il movente del delitto è ignoto. I due morti erano di Telese, il ferito era di Benevento. Il delitto è stato commesso verso le 18 ore di martedì scorso. I due morti erano di Telese, il ferito era di Benevento. Il delitto è stato commesso verso le 18 ore di martedì scorso.

Il delitto è stato commesso verso le 18 ore di martedì scorso.

Il delitto è stato commesso verso le 18 ore di martedì scorso.

Il delitto è stato commesso verso le 18 ore di martedì scorso.

Il delitto è stato commesso verso le 18 ore di martedì scorso.

Si apre oggi il XXII Festival cinematografico di Cannes

Una formula e un direttore

ANAC e AACI denunciano il carattere mercantile di Cannes

inamovibili? In concorso ventotto lungometraggi - Dimissionario dalla giuria Carl Foreman

Dal nostro inviato

Sul Festival di Cannes la ANAC e AACI (le associazioni degli autori cinematografici) hanno emesso congiuntamente un comunicato in cui si afferma che «i metodi che hanno caratterizzato la scelta dei film destinati a rappresentare il cinema italiano al Festival di Cannes hanno definitivamente confermato, al di là delle qualità delle film prescelti, la vera natura del festival cinematografico...»

CANNES. 7. Il Festival cinematografico internazionale di Cannes comincerà domani, il 14, con il debutto della serie e sembra destinato a battere un doppio primato, di durata e di inamovibilità del suo direttore, il signor Favre-Le Bret, e della sua formula. Tutto passa, in terra di Francia, anche il generale De Gaulle: il Festival di Cannes resta com'era, eccezione fatta per qualche modifica marginale. Lo scorso anno fu interrotto, nel quadro del drammatico avvenimento del maggio, e sull'onda di una contestazione che veniva anche dal mondo cinematografico (autori, critici, qualche produttore indipendente). Ma a Venezia, tra agosto e settembre, una parte dei francesi presenti (autori, critici) solidarizzarono con i dirigenti della Mostra poliziotto: a Rio de Janeiro, lo scorso marzo, gli stessi francesi contribuirono - assenti gli italiani - a puntellare la manifestazione reclamistica d'un regime reazionario, nemico del «cinema novo» e, quel che più conta, del popolo brasiliano. Non sono, queste, che vanno riputate, a scanso di equivoci.

Tutto filerà liscio, dunque, sulla Croisette? Unico accento di aperta polemica finora, le dimissioni del regista sceneggiatore-produttore anglo-americano Carl Foreman dal la giuria (in Francia, dice, la censura gli ha tagliato i libri di McKenna). Lo ha sostituito (in rappresentanza della Gran Bretagna) Stanley Donen; gli altri membri sono l'attrice francese Marie Bell (che ha preso il posto di Ingrid Thulin, malata), il regista jugoslavo Bulajic, il critico francese Kanters, il sovietico Altman, l'americano Sam Spiegel, il cecoslovacco Boyek, lo studente scandinavo Glicksman, Presidente, il nostro Luciano Visconti.

Ci sarà dunque la giuria, ci saranno i premi L'Associazione dei cineasti francesi ha ottenuto che - a parte la «Settimana della critica» già inclusa da anni, con un'autonomia nei programmi del Festival - si svolga una volta «Quindicina dei giovani autori», in un locale della Rue d'Antibes. E non sembra chieder altro.

Tra i «giovani autori» ci sarà Andrej Rubljov, col suo Andrej Rubljov (evocazione della vita e delle opere del grande pittore russo, attivo a cavallo tra il Trentino e il Quattrocento, un'epoca di fermento). Ve ne parla, in altra parte del giornale, il nostro corrispondente da Mosca, Favre-Le Bret e i dirigenti della cinematografia sovietica (i quali ultimi negarono Rubljov sia a Cannes sia a Venezia, nel 67) si sono messi d'accordo per presentarlo fuori concorso. Per qualcuno che valgono questi criteri, meglio così: ma l'intenzione era un'altra.

In concorso ci saranno, dunque, ventotto lungometraggi. Il direttore del Festival, secondo il suo costume, ha arraffato a destra e a sinistra: le opere d'autore propriamente dette saranno poche e rischiarano come sempre di rimanere fuori concorso. Per questo sono stati commercializzati, subito dopo, da un apparato pubblicitario e mandato che non ha mai tenuto di mostrarsi, quindi, nel modo più clamoroso.

Vedremo, almeno, qualche film importante? Spogliando nel cartellone, troviamo, oltre Dillinger è morto del nostro Marco Ferreri, i seguenti titoli degni d'attenzione: il raggruppato per nazioni, ponendo queste in ordine alfabetico.

BRASILE: Antonio Das Moraes di Glauber Rocha, che riprende (attraverso il personaggio di matador de can gageiros, ucciso di banditi) i temi del Dio nero e il Diavolo bimbo; CECOSLOVACCHIA: La morte del parroco di Evald Schorm, il regista rivelatosi con il coraggio quotidiano; FRANCIA: Z di Costa Gavras, che ha già raccolto uno strepitoso successo di pubblico a Parigi e in altre città: echeggia il caso Lambrakis; e, con il omaggio del pulp, c'è il mitico di Jacques Rivette, con la sua «Promessa» alla rassegna di Pordenone.

Festeggiano lavorando



SOUTHWOLD - Susan Hampshire piomba clamorose tenerezze con il marito, il regista francese Pierre GRANIER-DUFRENE, in occasione del secondo anniversario del loro matrimonio. I due sono sul «set» di un nuovo film su David Copperfield; l'attrice indossa il costume di scena di Agnes.

Aggeo Savioli

le prime

Cinema Les creatures Presentato in concorso nel 66 al Festival di Venezia, Les creatures (Le creature) di Agnes Varda, grande tra i registi surrealisti, è un film di grande audacia. Le creature è stato dedicato da Agnes Varda al suo marito Jacques Demy. Parla della sua terza lungometraggio e sembra decisamente inferiore ai primi due, dove l'ispirazione poetica e l'omologata strutturale psicologica - contenute e precise, umanistiche - per così dire - nelle Creatures, al contrario, il linguaggio si fa più complesso, più libero, della varietà cromatica e della ricchezza di suggestioni, e di una sorta di "surrealismo" di cui il cinema di Varda è il più completo.

Il film, diretto da Raffaele Andreassi, sceneggiato oltre che dal regista, da Nelo Risi, Calisto Tanzi e Maurizio Branderson è opera di ispirazione pacifista. Il grave intervento censorio, deciso alla vigilia della apertura del Festival, appare ferocemente e ha suscitato vivo fermento nel mondo del cinema.

A quanto si è appreso, il censore avrebbe richiesto oltre alla proibizione del film ai minori di diciotto anni, anche alcuni tagli minacciosi, altrimenti di bocciarlo definitivamente.

Il mancato visto di censura di Flash back potrebbe mettere in forse la sua presentazione a Cannes.

Ingrid Thulin operata a Roma

Condannati gli autori di «Inghilterra nuda» Controllo poliziesco «Recitare» della Maraini

SCHERMI E RIBALTE

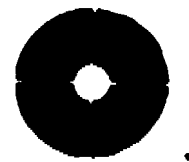
- Norma e Simon Boccanegra all'Opera
CHIESA S. MARIA DELLA CONSOLAZIONE (Foro Romano) (Tel. 066849)
DUE LE ARTI
DELLE MUSE
CONCERTI
TEATRI
CINEMA
CINEMA Prime visioni
CINEMA VARIETA'

- FILMSTUDIO 70
LA TERRA (Zemlja) di A. DOVZENKO (1959)
ESPERO: Ultimo safari, con...
L'INFERNO
L'INFERNO
L'INFERNO
L'INFERNO

QUESTA ST!
Sambuca
MOLINARI



Dibattiti



Lettera da Mosca

Rai-Tv

Aperto confronto di idee nell'incontro al « Gramsci »

Un rapporto nuovo tra istituzioni e spinte sociali

Lombardi: coinvolgere tutte le forze interessate nella strategia riformatrice - Gli interventi di Napolitano, Chiaromonte, Barca, Natoli, Perna, Pintor, Magri e Modica - Le conclusioni di Ingrao

Il dibattito seguito alla introduzione di Ingrao sul tema « Verso una nuova fase costituzionale... » nel corso dell'incontro di martedì all'Istituto Gramsci...

dobbiamo respingere sia la tesi che la carta costituzionale, sia la tesi che, in seguito alla mancata attuazione delle sue parti più importanti...

INGRAO, nel suo intervento conclusivo, prima di tutto ha richiamato alcune valutazioni su cui era impostata la sua relazione introduttiva...

La Russia tra il XIV e il XV secolo vista con gli occhi di un grande pittore

Il messaggio di Rubljov in un film di Tarkovski

« Girato » nel 1966, entra ora nel circuito cinematografico dell'Unione Sovietica Polemiche intorno a questa nuova opera del regista dell'« Infanzia di Ivan » - I sostenitori della « linea amministrativa » e dei film che aspirano all'« Oscar » hanno dovuto cedere - La novità e le risonanze del discorso di Tarkovski



Dalla nostra redazione

Tarkovski ha fatto di girare il film su Andrei Rubljov, il grande pittore russo vissuto fra la fine del Trecento e la terza decade del Quattrocento...

Tarkovski è con quest'opera al suo secondo film. Col primo, L'infanzia di Ivan, aveva vinto il Leone d'Oro a Venezia nel 1962...

Ma senza però dire nulla. Nel Rubljov, invece, la fusione e perfetta è il regista, padrone dei mezzi espressivi...

di Rubljov, dell'intellettuale presentato come specchio, come coscienza della realtà, fino a che Rubljov, travolto dalla ondata di violenza che si abbatteva attorno al suo monastero...



Nelle foto: due inquadrature del film di Tarkovski

Schede

Il pellegrino appassionato

I punti chiave immediatamente (con l'Autrice, per telefono) sono: primo che per James Joyce...

Il nesun interesse o quasi per l'Italia contemporanea, e addirittura per la letteratura italiana...

Questo in breve il film e insieme una chiave di lettura che può essere utile per il discorso di Tarkovski...

Adriano Guerra

Controcannale

UN CICLO INUTILE - Adesso che il ciclo su « Infanzia di Ivan » è terminato, bisognerà che qualche cosa si faccia per il ciclo Rai-Tv...

Ma questa sua visione della vita era estranea e falsa: era il frutto di un insegnamento esterno...

Programmi

Televisione 1°

- 12.30 SAPERE « I popoli primitivi », a cura di Folco Quilici (45 puntate)
13.00 IN AUTO Sono in programma tre servizi: Sono al volante. Occhio al cruscotto. Il semaforo inutile
13.30 TELEGIORNALE
17.00 IL TEATRINO DEL GIOVEDÌ Nicola e i dischi volanti, farsa di Guido Stagnaro
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI Teleset
18.15 QUATTROSTAGIONI È in programma un servizio sul tabacco e i problemi dell'industria del settore
19.15 SAPERE Dalla materia alla vita, a cura di Giancarlo Masini (quarta puntata)
19.15 TELEGIORNALE SPORT Cronache Italiane. Oggi al Parlamento
20.30 TELEGIORNALE
21.00 QUEL NEGOZIO DI PIAZZA NAVONA Inizio una nuova serie di telefilm improntata sulle vicende di piccoli commercianti romani...

Televisione 2°

- 19.00 SAPERE Corso di tedesco
21.00 TELEGIORNALE
21.15 A CHE GIOCO GIOCHIAMO? Qui presentato da Corrado, ospite di stasera è Dalida
22.30 ORIZZONTI DELLA SCIENZA Continuiamo l'inchiesta sulle nuove, e peraltro contrastanti, forme di cura, adottate in Italia per i malati di mente. Centro dell'inchiesta è la clinica Villa Serena.
15.00 La rassegna del disco
15.15 Appuntamento con Biseri
15.30 Buie e notturni
16.00 Meridiano di Roma
16.15 Musica e Teatro
17.00 Un disco per l'estate
17.15 Classe unica
18.00 Appuntamento in musica
18.15 Un cantante tra la follia
19.30 Punto e virgola
20.01 Fauriolino
20.15 Canzoni alla voce
21.00 Italia che lavora
21.10 La valle della luna
22.00 Profilo G. G.
22.40 Appuntamento con Nuccio Napolitano
23.00 Cronache del Mezzogiorno

Radio

- 19.30 Luna-park
20.15 Un disco per l'estate
21.00 Concerto
21.45 Il Paradiso de la chanson
22.00 Tribuna sindacale: conferenza stampa della CGIL
SECONDO GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.00, 12.00, 13.00, 14.30, 15.00, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.00
6.00 Musica di cominciare
7.10 Un disco per l'estate
7.45 Billarino a tempo di musica
8.40 Un disco per l'estate
9.15 Romanica
9.30 Intervista
10.00 Il pittore di santi
10.30 Chiamata Roma 3111
11.00 Parolina aperta
11.00 Parolaccia G. & G.
11.15 Parolina doppia
14.00 Juke-box
14.45 Su e giù per il primagranna
15.00 La rassegna del disco
15.15 Appuntamento con Biseri
15.30 Buie e notturni
16.00 Meridiano di Roma
16.15 Musica e Teatro
17.00 Un disco per l'estate
17.15 Classe unica
18.00 Appuntamento in musica
18.15 Un cantante tra la follia
19.30 Punto e virgola
20.01 Fauriolino
20.15 Canzoni alla voce
21.00 Italia che lavora
21.10 La valle della luna
22.00 Profilo G. G.
22.40 Appuntamento con Nuccio Napolitano
23.00 Cronache del Mezzogiorno
9.00 C. Saint-Saëns
10.00 Concerto di apertura
11.15 Tasterie
11.25 I Poemi sinfonici di Richard Strauss
12.10 Università internazionale
12.30 Civiltà strumentale italiana
12.35 Infernozero
13.00 Citi di ieri e di oggi
13.10 Il disco in vetrina
13.20 A. Casella
13.30 Concerto del Quartetto
13.40 Musica leggera
14.15 Parolina aperta
14.35 Musica d'oggi
16.35 L. Boccherini
17.00 Le opinioni degli altri
17.30 Concerto di lingua francese
17.45 P. Creston
18.00 Notizie del Terzo
18.15 Quadrante economico
18.30 Musica leggera
18.45 Parolina aperta
19.15 Concerto di ogni sera
20.15 In Italia e all'estero
20.30 « Così fan tutte », musiche di W. A. Mozart, dir. Peter Maag
22.00 Il Giornale del Terzo

Ciò che caratterizza il nostro atteggiamento, ha detto il compagno PERNA, è una concezione « dinamica » della Costituzione e degli ordinamenti politici ed istituzionali che ne derivano. Ma

Nel dibattito sono intervenuti inoltre il repubblicano UNGARI (i rapporti in telleggi) tra sinistra di governo e sinistra di opposizione, il compagno CAVINA (segretario dell'Emilia Romagna) sulle recenti posizioni della DC nella sua regione, MACCARRONE (sulla esigenza di una più articolata dialettica parlamentare), PE-TRUCCIOLI (un diverso rapporto con il potere).

La nostra risposta alla « divaricazione » tra società politica e società civile, ha detto BARCA, deve far leva sulle spinte nuove che emergono ed essere una risposta politica generale, al livello di tutta la società. Condizioni per la « nuova fase costituzionale » sono una parte il recupero dei partiti di massa, inteso come rinnovamento e sviluppo della partecipazione e del consenso di base, dall'altra la costruzione di una democrazia articolata, e decentralizzata, garantendo un processo di « ininterrotta » fondazione del potere. Solo così il Parlamento può diventare specchio vero del paese. Per il compagno MODICA, l'ispirazione del discorso è non solo strategica, di lungo respiro, ma politica, riguarda il governo, le scelte immediate. L'attuale macchina statale non è utilizzabile per il rinnovamento. Avviare la « fase costituzionale » e perciò avviare le procedure di riforma con le istituzioni dei Consigli regionali, per i quali esiste un preciso impegno di fronte al paese. Va dunque denunciata la manovra che tende al rinvio delle elezioni fissate per il prossimo autunno; su questo, come sul tipo di Regioni che si vuole fare, occorre discutere in concreto.

Il compagno NATOLI ha ricordato l'iniziativa della sinistra e la necessità di darle una risposta, ma ha manifestato diffidenza per il tema in discussione. Il discorso va collegato al movimento e alla lotta delle masse e con le forze politiche che si rivolgono a noi deve essere un discorso che affronti i temi della costruzione del socialismo in Italia e nell'Occidente capitalistico.

Il compagno PERNA ha detto che il nostro atteggiamento, ha detto il compagno PERNA, è una concezione « dinamica » della Costituzione e degli ordinamenti politici ed istituzionali che ne derivano. Ma

Il nostro atteggiamento, ha detto il compagno PERNA, è una concezione « dinamica » della Costituzione e degli ordinamenti politici ed istituzionali che ne derivano. Ma

Le elezioni di ieri

CONI: tutti confermati

Onesti presidente, Nostini e Rodoni vice-presidenti, Saini segretario generale



ONESTI: ennesima ricanferma.

Come preannunciato ieri mattina si è riunito il Consiglio nazionale del CONI per il rinnovo delle cariche...

Natali: solite promesse

Senza sorprese anche la discussione aperta da un intervento del ministro per il Turismo e lo Spettacolo...

Onesti si ripara dietro i «Giochi»

Nell'ultima parte della sua relazione Onesti si è soffermato sulle iniziative...

Positiva prova degli «azzurrini»

Pareggia a Budapest la «Under 21» (2-2)

Squalificati tre giocatori del Torino

MILANO, 7. Il giudice sportivo della Lega ha squalificato per una giornata i giocatori Agropoli (Torino), Cereser (Torino), Saini (Torino)...

MARCATORI: Tieber al 45' del primo tempo; Spadetto al 14' della ripresa; Banci al 25' della ripresa su calcio d'angolo; Istvan Kelemen al 42' della ripresa.

ITALIA: Bertoni, Sabadini, Rimando, Cucureddu, Banci, Spinosa, Zaniboni, Palazzese, Franzoi, Scala, Spadetto, Marchetti, Pulici.

UNGHERIA: Rothermel, Jozsef Kelemen, Maurer, Hunyadi, Varga, Istvan Kelemen, Sarcazi, Szabo, Branikovic, Kocsis, Tieber, Kias.

ARBITRO: Gruber di Vienna. NOTE: giornata tipicamente primaverile anche se con qualche leggero spruzzo di pioggia...

Dal nostro corrispondente

BUDAPEST, 7. Una bella partita quella tra gli «Under 21» italiani e ungheresi che si sono incontrati sul terreno del Népstadion...

Scatta oggi il «Romandia»

Motta giura su Gimondi

Dopo la giostra notturna di questa sera domani mattina i concorrenti del Giro di Romandia lasceranno Ginevra diretti a Oronne...

cercando un successo di prestigio. Per quanto riguarda le sue possibilità Motta non si sbilancia molto.

Milano poi il tono delle sue stesse dichiarazioni di Città del Messico, Onesti ha aggiunto: «Tuttavia bisogna dire che non sono stati negativi le notizie pervenute...

Onesti si ripara dietro i «Giochi»

Nell'ultima parte della sua relazione Onesti si è soffermato sulle iniziative...

Ieri i funerali di Giuseppe Biscardi

LARINO, 7. - Si sono svolti oggi i funerali del dott. Giuseppe Biscardi...

tutta, anche se il risultato è un pareggio. L'andamento della gara (l'ultimo occasione) sono state sprecate per inutili virtuosismi...

Ma veniamo al film della partita. L'avvio è lento e Scala scappa subito al 4'...

Il goal è vicino. Al 45' Szabo effettua un bel passaggio magistrale a Tieber...

Il goal è vicino. Al 45' Szabo effettua un bel passaggio magistrale a Tieber...

Orla la pressione si sposta sulla porta italiana. Ne approfitta Istvan Kelemen per portare la squadra magiara al pareggio...

Applausi e commenti nelle tribune da un minuto tutto le vecchie glorie del calcio magiara...

Squalificati Ferrini, Cereser e Agropoli del Torino

Il giudice sportivo della Lega ha preso le seguenti decisioni in Serie A...

Squalificati

Il giudice sportivo della Lega ha preso le seguenti decisioni in Serie A...

Golfarini vincitore senza fatica a Vienna

Mazzinghi si ritira Hurst rischia ancora



REMO GOLFARINI dopo il verdetto di vittoria sul ring di Vienna

L'arbitro inglese Harry Gibbs ha formato, nella Stadthalle di Vienna, lo sfidante locale Peter Markiewicz...

Il campionato d'Europa dovrebbe avere per protagonisti il meglio della categoria...

Per il gesto di Altafini

Undici giocatori del Napoli, accompagnati dall'avvocato Luigi Palumbo...

In tribunale undici giocatori del Napoli

Il capitano del Napoli ha detto che il gesto di Altafini non era affatto offensivo...

Italia-Bulgaria di calcio in TV

La partita amichevole di calcio fra le nazionali d'Italia e di Bulgaria...

Anche Olcio al «Derby»

La Razza Teina, in rapporto all'ultimo vittorioso impegno...

Giuseppe Signori

Il solo Willie Ludick, ricercatore maniano del Sudafrica...

Advertisement for RECOARO beverage featuring a large bottle and promotional text: 1.000.000 di bibite RECOARO, 2.000 accendisigari RONSON, 2.000 mangiadischi IRRADIO, 250 ciclomotori LUI, 20 Fiat 500, 1 Fiat Dino coupé.

